

I tempi sono cambiati.

La società ormai non è più quella che obbligava le donne a rimanersene in silenzio a casa, le donne non sono più inferiori a nessuno, cosa sarà mai uno schiaffo ogni tanto?

Non ha senso parlarne, a tutti può capitare di cedere all'ira a volte. È capitato a tutti di dire quella parola di troppo, magari pure una minaccia, ma si fa per scherzare no? tanto alla fine che può succedere di male siamo solo ragazzini. E poi anche gli uomini vengono uccisi, perché loro non ce l'hanno una giornata internazionale?

I tempi sono cambiati sì, eppure ci sono donne che vengono ancora uccise, violentate, torturate psicologicamente, ogni singolo giorno sotto sentenza di essere semplicemente donne e quindi le donne se lo meritano. Il 25 novembre è una giornata come le altre. Eppure questo stesso giorno del 1960 sono state uccise due donne forti, così forti da opporsi ad un regime dittatoriale in Sud America e diventare pericolose per gli uomini che erano al potere. La donna non è al servizio dell'uomo, utile solamente per soddisfare dei capricci passeggeri; e non è nemmeno un oggetto, una bambola da tirare fuori unicamente quando se ne ha bisogno, farle credere di essere inferiore e poi sbarazzarsene a piacimento, senza curarsi delle ferite, sia visibili che non, che le rimangono addosso impregnate non solo nei vestiti ma anche nell'animo.

Vorrei porvi alcune domande. Su alcune situazioni della vostra vita. Se le avete mai provate. Magari tutte insieme, non soltanto qualcuna.

Come per esempio scattare come una molla, quando cercano di accarezzarti, di abbracciarti o sentendo una voce che urla.

Di avere il cuore letteralmente in gola, quasi da sputarlo per il terrore che hai dentro di esso. Hai provato ancora quella sensazione di non sentire più il dolore fisico tanto si è abituati a sopportarlo? Quasi come se fosse normale vivere nel dolore.

Arrivare a pensare fortemente a una parola "aiuto", ma di non poter mai dirla a qualcuno.

Sono sensazioni brutte, eppure questo è quello che capita ad una vittima di violenza.

La vita di una donna che subisce violenza non può essere considerata tale. Nella violenza non si vive, nella violenza ci si spegne e si muore. immaginate fosse vostra madre o vostra sorella a vivere così, davvero non fareste nulla e rimarreste a guardare? credo di no. o almeno ci spero.

Sapete cosa mi rende triste? Mi rende triste sapere che il 25 novembre, giornata della violenza sulle donne, io non abbia visto un solo commento da parte di un uomo: non che siano i commenti a fare la differenza. Ma è questa l'Italia: l'Italia è il paese dove fa maggiore risonanza la morte di un personaggio idolatrato piuttosto che le quotidiane morti di donne, schiave della violenza. L'Italia è il paese ove gli uomini restano inerti agli atti riprovevoli degli altri uomini, restano in silenzio e, talvolta, vi si aggiungono. L'Italia è il paese ove non si insegna ai propri figli come rispettare le donne, ma alle donne come difendersi dagli uomini.

“In Italia ogni due giorni viene uccisa una donna.”

Vite che diventano numeri, sono ben 105 i femminicidi avvenuti dall'inizio dell'anno fino al 18 novembre 2023. Da Teresa Spanò, la prima, a Giulia Cecchettin, per ora l'ultima. Dalle giovanissime Chiara e Gessica, 13 anni e 16 anni, alle ultranovantenni Giuseppina Faiella, Agnese Oliva e Norma Monari, perché la violenza non ha età e non guarda in faccia l'amore. Non ha nemmeno pietà, come il compagno di Giulia Tramontano, che l'ha uccisa con 37 coltellate, 37, mentre era incinta del loro bambino.

Non voglio nessuna marcia, nessun fiore sui marciapiedi, voglio solo camminare sicura, senza temere lo sguardo di uno sconosciuto. Non voglio urlare, voglio parlare senza che la mia voce sia contrastata da quella di un altro. Voglio stare al fianco di un uomo che mi ricorda che l'amore è un inno che cantiamo per vivere e non per morire. Voglio essere donna, ma prima di tutto, voglio essere una vita umana.

L'indifferenza, l'ipocrisia sono forme di violenza. Non è parlando solo ed esclusivamente a ridosso del 25 novembre che vi toglierete dalla coscienza le donne vittime di femminicidi. Finché qualcosa non cambia, prima di tutto dentro ognuno di noi, in ogni pensiero o parola, la ferita, piccola o grande che sia, che è dentro ogni donna vittima di violenza non cesserà di sanguinare. E di quel sangue molti finti santi ne hanno imbrattate le mani.

Per quelli di voi che il resto dell'anno lo reputano un problema invisibile, di poca importanza, perché per voi "Se la sono cercata e potevano denunciare" voglio dire che la violenza non sono solo botte e lividi sulla pelle, ma anche parole, fischi per strada, la gelosia eccessiva, il non accettare che "un no è un no!", di conseguenza non esistono esonerati, ognuno di voi potrebbe essere sia vittima che carnefice senza saperlo.

"Per tutte le violenze consumate su di Lei, per tutte le umiliazioni che ha subito, per il suo corpo che avete sfruttato, per la sua intelligenza che avete calpestato, per l'ignoranza in cui l'avete lasciata, per la libertà che le avete negato, per la bocca che le avete tappato, per le ali che le avete tagliato, per tutto questo: in piedi Signori, davanti a una Donna".
Questo è un pezzo scritto da William Shakespeare, vissuto nel sedicesimo secolo, noi siamo nel ventunesimo e le cose non sono ancora cambiate.

il 25 novembre si sottolinea il controsenso della vita, come è strano dovere elogiare la non violenza come una cosa straordinaria...